

Padoan: "La rete Fs resterà pubblica ma gestita dai privati"



Il ministro: "Ferrovie, verrà quotata l'intera holding
Ogni anno dalle privatizzazioni lo 0,5% del Pil"

LUCIO CILLIS

ROMA. Per la quotazione di Ferrovie gli investitori si stanno mettendo in coda. Il boccone è di quelli che possono scatenare un forte interesse e in particolare sulle "Frece" ad alta velocità. Ieri a parlarne è stato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan nel corso di una doppia audizione in commissione alla Camera e al Senato. Alcuni dei punti che nel corso di queste ultime settimane apparivano oscuri, sono stati chiariti. Intanto la privatizzazione - che assieme alle altre messe in campo porterà a casa mezzo punto di Pil l'anno fino al 2018 - dovrebbe partire entro il 2016. Ma prima occorrerà attendere il piano industriale. La quotazione, poi, riguarderà l'intera holding. E per la parte che riguarda lo "spin-off" della rete (Rfi): «È possibile con-

cepire una piena proprietà pubblica della rete e una gestione non pubblica?», si è chiesto il ministro. «Sì, ci sono molti esempi in altri Paesi. E su questo posso anticipare una fortissima identità di vedute tra il ministro Delrio e me». Ma c'è anche «un'identità di vedute» tra il governo e il contesto regolatorio spiegato ai senatori dal presidente dell'Autorità per i Trasporti Andrea Camanzi. Le tracce orarie e l'accesso alla rete saranno dunque gestiti da privati, mentre la proprietà dell'infrastruttura resterà saldamente in mani pubbliche. Per l'ad di Ferrovie Mazzoncini: «Rfi deve rimanere integrata, perché è il cuore, è la sede del know how ferroviario, *scorporare significa ammazzare*»

Il ministro Padoan ha anche sottolineato che «è utile il coinvol-

gimento nella quotazione di Fs di investitori internazionali italiani e stranieri». Una certezza di questi tempi, che il ministro avrebbe verificato grazie a «conversazioni informali. L'interesse su Ferrovie - dunque - è già oggi elevato».

Per il ministro «il processo che precederà la quotazione, il roadshow, sarà lungo», citando l'esempio di Poste che ha visto il management impegnato per diverse settimane sulle piazze finanziarie, anche all'estero. «Ci sarà una fase di preparazione - ha spiegato - prima del tuffo nell'acqua». Dal successo dell'operazione dipende gran parte del programma di privatizzazioni 2016-2018 da cui il governo si aspetta lo 0,5% del Pil all'anno di entrate. Padoan ha poi ricordato che non si punterà solo «a fare cassa», ma a ottenere un azionario diffuso e «una maggiore effi-

cienza». Perché «nonostante l'alta velocità migliore d'Europa», restano «alcune gravi carenze da colmare», a partire dai servizi ai pendolari. Ma proprio il processo di alienazione di una quota fino al 40% del gruppo, porterà un rilancio degli investimenti anche per «i segmenti poveri, in modo da permettere il miglioramento dei servizi ai cittadini».

Poco prima di Padoan è stato il garante dei Trasporti Camanzi a spiegare il contesto di norme: «Non è il regime della proprietà degli asset e delle singole imprese o la presenza di gruppi verticalmente integrati» che potrà creare problemi, «bensì gli effettivi livelli, tipi e gradi di separazione tra gestore delle infrastrutture e gestori del servizio. L'efficienza e il buon funzionamento - ha concluso - pongono questioni tecniche più complesse del solo "unbundling"».

Ancora incerti i tempi dell'Ipo: "Prevista entro il 2016, ma dipende dal piano industriale"

